SACRA ARMILLA
DELLE
SANTE RELIQVIE
TRASLATE
DI COLONIA AGRIPPINA
IN VICENZA,

L'ANNO M DC XXI.



IN VICENZA, Appresso Francesco Grossi. M DCXXI.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

DELLE
SANTE RELIQVIE
HAVVTE DALLA CITTA
di Colonia Agrippina.
Et della loro traslatione per il giorno 21. Ottob. 1621.



CONSIDERATIONI DEL M. R. P. F. SPIRITO da Mantoua, Maestro di Theologia, dell'Ordine de' Predicatori.

HAVESTI in vero gratie grandi, & fauori (ò Vicenza) in tutte le passate età dalla mano liberale di Dio, se ben riguardi alle memorie de gli antichi tempi. Ma questo che hora riceui è così grande, che non sò se di maggiore possi darti vanto. Mentre vengono dalle più rimote contrade d'Europa così alti, & marauigliosi Hospiti ad albergare entro le tue mura. Sublimi, & non aspettati doni. Scorte celesti per indrizzare i passi de' trauiati al camino del Cielo; & molti archi di pace, che non con alternate vicende, mà con perpetuo tenore sono Nuntij

del sereno delle diuine Misericordie. Le sacrate Reliquie di quelle Vergini guerriere; le spoglie vittoriose di quei fidi, e forti campioni di Christo, le cui anime là sù nel Cielo domestiche, & cittadine vedono, & godono l'eterno bene. Queste (secreta dispositione della diuina Prouidenza) per opera della pietà d'vn tuo figlio à te ricourano per esser da te accolte dal famoso, & per loro felice Rono, per hauere il loro primiero ricetto infra l'odorate Rose di Maria Vergine.

Prima Consideratione.

IN tanto parmi vedere a sua gloria, & prò adempirsi quello, che con profetico lume preuidde, & predisse il santo Profeta Esaia. Isa. cap. 66. *Et annunciabunt gloriam gentibus, & reducent omnes fratres vestros de cunctis gentibus Domino, in equis, & in quadrigis, & in lecticis, & in mulis, & in curribus ad Montem sanctum meum Hierusalem dicit Dominus. Quomodo si inferant filij Israel munus in vase mundo in domum Domini:* la qual Profetia destramente viene intesa de i Martiri di Christo in diuerse parti del mondo vccisi, l'ossa, & ceneri de' quali vengono da tutte le genti

Burg. super hûc locum.

genti, & parti del mondo condotte con varij, & diuersi modi di honori, & veneratione al santo Monte della Cattolica Chiesa, con vtile & culto; Et nella similitudine espressiua del modo. Insegna anco, & accenna Esaia la magnificenza, e l'apparato solenne de' vasi ricchi, & mondi, in cui vengono esposte, & riposte le sacre Reliquie da' fedeli; con tanta riuerenza a punto, & allegrezza, quanta se fosse offerto vn solennissimo donatiuo al Tempio di Dio.

Vedi, ò Vicenza, come è vero che da tutte le genti vengono adduti i tuoi fratelli, i tuoi santi amici, & beneuoli tuoi.

Di Aquilegia vennero il Capo di S. Felice, & il Corpo di S. Fortunato fratelli tra di loro; & fratelli tuoi; Cittadini tuoi, che veramente felici, fortunati, & beati sostennero il martirio con tanta fortezza, per la fede di Christo, sotto Diocletiano. Queste Reliquie non sono elle nel tuo Tempio eletto di S. Felice collocate, apunto con quell'ossequio che predisse il Profeta?

Dalla sopradetta Città non hauesti i corpi de' Santi martiri Leontio, & Carpoforo medici Arabi, riposti nella Chiesa Cattedrale tua, nell'anno 300.?

Da Spagna non venne a te il dito di San Vicenzo martire tuo Padrone, il quale hai per tutelare del tuo nome, a cui più volte da te furono fabricate Chiese? Questo non è nella Chiesa di Santa Corona, & si porta ogni anno la mattina del suo giorno con solenne apparato?

Molte, & venerande reliquie si ritrouano, delle quali non è mia intẽtione di far registro, ò catalogo in questo luogo.

E non è forsi Chiesa in te, ò Vicenza, nella quale non si ritrouino preciose reliquie, ò de Santi in te nati, ò portate da altre genti. Delle quali se bene non si troua forsi scrittura, ò memoria sufficente a far quella piena fede, che ricerca la riforma di S. Chiesa in tale culto; non si deue perciò rimanere di riuerirle con cattolica, & pietosa credulità, hauendo la Chiesa buona riforma.

Nel che a me gioua di credere, e cagionarne non la poca cura, & diuotione de' tuoi maggiori: ma (per così dire) il zelo forsi anco non souerchio. Cõciosia che ne' passati tempi furono pur troppo frequenti le ricolte, le incursioni, & le depopulationi tue, & dell'altre Città insieme; onde mossi quei vecchi padri del giusto, e

pio

pio timore, teneuano non solo fortemente assicurate l'arche, & i riposti delle reliquie; ma non le lasciauano vedere da occhio mortale, per nõ esporle a rischio d'essere inuolate; il che cõtinuando di tẽpo in tẽpo, la memoria di molte si è perduta; & se poi si sono ritrouate le reliquie, le scritture però sono rimase smarrite. Nè ciò deue apportar scandalo, ò marauiglia; poiche anco nella in tutto mirabile Venetia sappiamo il corpo del suo S. Marco Euangelista essersi giaciuto smarrito da 300. anni, nè potuto ritrouarsi senza prieghi, & lagrime, & con miracolosa apparitione: il simile auuenne del corpo di Santo Isidoro nella stessa Chiesa, & di altre reliquie.

Hor come delle vite de' Santi non si fa historia per narrarle, & scriuerle solo; ma acciò sapendo noi la vita che tennero, & tenendola sempre inanzi, come vn perfetto essemplare, gli imitiamo nelle nostre attioni; & confidentemente osiamo indrizzare le nostre orationi ne' bisogni ad essi, acciò ne impetrino la medesma felicità, che essi hora godono, & ne procurino anco i mezi a tal fine necessarij.

Così delle reliquie de' S. si fanno cõserue, & vẽgon'esposte cõ processioni, e solẽni apparati:

A fine, che i popoli che si trouano hauerle entro i termini loro (impiegandosi alla veneratione, & al culto di esse) possino sempre hauer nelle loro occorrenze ricorso a così grandi, & potenti protettori.

Perilche douēdosi esporre queste sacre Reliquie nella Chiesa di S. Corona per esser cōteplate, & riuerite cō publico rito, ho stimato bene compiacer'a chi m'ha ordinato, di far preceder questo scritto in forma di meditatione, & di picciolo panegirico, ò ristretti elogij, & anco rauisamento della qualità, & ordine di dette preciose Reliquie, per più eccitare, & incorare la pietà di molti a conoscere, & stimare quanto che vale sì inestimabile tesoro, & attēder all'honore di esse con quella diligēza, e santo zelo, che tal negotio richiede: Ricordeuoli che l'Arca del patto venuta in potere delli indeuoti apportò loro molti dāni, oue alli Israeliti molti beneficij arrecò, & più volte salute.

Seconda Consideratione.

QVanto in tutti i tempi sia stato grato a Dio il culto delle Reliquie de' suoi Santi, chiaramente si conosce, mentre per honorar Mosè volle Dio stesso con le proprie mani sepellire il suo corpo; Et che al toccar dell'ossa del Pro-

Deuteron. vlt.

feta

feta Eliseo si risuscitasse vn morto, e Mosè stesso nell'vscire dall'Egitto non permette, ch'iui rimangano l'ossa di Gioseffe, ma le trasporta con honore alla terra di promissione; & habbiamo la riuelatione dell'ossa de' Profeti Abacuc, & Michea riferita da Sozomeno. Reg. 4. c. 13 Lib. 7. cap. vlt.

Però più riuerenza si deue alle Reliquie dei Santi della nuoua legge, poiche in quella vecchia l'anime de' defonti (quantunque Santi) erano priue del veder Dio, onde con ragione i corpi veniuano separati dal Santuario. Leuit. cap. 11.

Ma in questa nostra (mercè di Christo) l'anime de' Santi sono vnite a Dio, & beate, nella visione della maestà sua.

Indi anco è, che come sono più illustri i martirij, & numerosi anzi innumerabili i martiri, così anco si veggono più frequēti, & più chiare le riuelationi, e traslationi dell'ossa de' Santi sin da principio della nascente Chiesa.

I Corpi de' santi Geruasio, e Protasio, Vitale, & Agricola, sono riuelati a santo Ambrogio, perche vuole Dio, che siano honorati in terra con infiniti miracoli. August. lib. 9. confess. c. 7.

Il Corpo di S. Giouanni Battista fu riuelato ad alcuni Monachi dall'istesso S. Giouanni. Bed. de 6. etat.

Leggansi l'Epistole di S. Gregorio, & in par-

tico-

ticolare quella che scriue alla Regina de' Longobardi, & vdiransi cose marauigliose scritte dal S. Pontefice, delle catene delli Apostoli Pietro, e Paolo, & Reliquie di S. Lorenzo martire.

Aug. de Ciuit. Dei, lib. 22. cap. 8. Chi nō stupirà leggendo S. Agost. delle marauiglie operate da Dio per alcune Reliquie a' tempi suoi de gli stessi Apostoli alle catacumbe? a chi non è peruenuta la fama, & l'historia, & quando furono trasferite al Vaticano? (Ruff. lib. 2. cap. 28.)

Hieron. contra Vigil. Si fa Historia delle traslationi delle Reliquie di S. Andrea Apostolo, & S. Lucia, e Timoteo a Constantinopoli da Constantino.

E' memorabile quella di Samuele Profeta dalla Giudea nella Traccia sotto Arcadio.

Euag. lib. 1. cap. 16. Si celebra quella dell'ossa di sant'Ignatio da Roma in Antiochia per Theodosio iuniore, & sei cento altre: delli quanti beneficij habbia operato Dio al genere humano per honorarle si dirà vn poco più oltre.

Cipr. serm. de mart. Non sono i Santi come gli altri huomini, cō la morte de' quali manca ogni speranza, che di loro hauer si possa; ma con la morte de' Santi si accresce di gran lunga ogni loro interesse, e come scriue S. Cipriano, a' loro tormenti dàno le corone glorioso fine: morendo conseguono per se stessi eterna vita, e per noi ciò che si può desiderar'a nostro fauore l'ossa, il cenere, le scar

pe, i cilitij che portorno, la terra da loro calcata, tutto apporta saluezza, e benedittione: quei forti lacci, onde furono strette le Vergini, & i martiri di Christo spirano libertade, e riuerenza, sono odorosi di fragrãza diuina quei sepolcri, cõfortano & ricreano le tombe. De' chiodi si formano diademe, corone delle catene, & quelle pouere capanne di verdi frondi fanno theatro a' Regi: tutto a nostro prò, a nostro rimedio, & giouamento, & gloria loro. Nè può essere cosa tanto vile, nè di sì poco momento al mondo, che solo per esser stata adoperata, ò tocca, ò posseduta, ò etiãdio calpestata da qual che Santo, nõ sia di grand'importãza per la cõseruation tẽporale, e spirituale di tutti i fedeli.

Et ponebant (dice la Scrittura) *infirmos suos, vt saltem vmbra transeuntis Petri obumbraret eos,* oue discorre Agostino, se all'hora l'ombra del corpo era potente a dare aiuto, come non sarà più hora la pienezza della virtù? se quell'aria scossa alquanto, ò vn poco mossa da presso al passar di S. Pietro confortaua, & sanaua, che farà hora la gratia immortale? veggasi quel sermone, nelqual questo gran Padre adornãdo, lodãdo la catena che legò, il ferro che toccò, & l'istromẽto della passione delli Apost. Pietro, e Paolo

Act. 5.
Aug. to. 10. serm. 5.

non

nõ solo per essersi tinti del sangue, mà del sudore santificati, soggionge molti diuoti pensieri, degni dello spirito, & eloquenza d'Agostino.

In somma si compiace Dio honorare i suoi Santi, come cosa ch'egli ama, & ha amato (ab eterno) & vuole, che per i preghi, e rispetto loro sia facile quello ch'alla natura è impossibile, concedendo ciò che per altro non si sarebbe ottenuto; quando alcuno de' Santi suoi di ciò la ricerca, & prega: Et per più anco honorarli volle etiandio hauere quà giù in terra le Reliquie che di loro ci son rimaste, e che ricorrẽdo noi ad esse, ne sia dato quello che dimãdiamo.

Essi Sãti poiche hanno in Cielo la finezza, e la perfettione della carità nõ si scordano, anzi con occhi più benigni, & procliui al far bene guardan' quelle terre oue son nati, e quelle oue son collocate le loro ossa, alle quali ritengono quel natiuo amore di riunirsi, che nõ si separa anco per la morte, onde prẽdono volontieri à carico, e protettione la difesa loro, & procurano il ben loro con quella finezza di carità, che sempre arder suole in quella Patria felice.

Theol. 4. distin. 43.

Se l'anello, & i corredi dell'amata sposa son cari: se la veste paterna si tien' in prezzo, e cõserua dopò la morte di chi la portò: di quãta più riuerẽza sono i corpi de' S.ti singolar.te che furno

organi

organi animati in sante operationi, nel seruitio di Dio, à far miracoli; pegni di così gran Padroni, & spoglie felicissime di carissimi vincitori; trofei sublimi de' trionfanti, destinati ad incredibil gloria, che dopò la resurrettione saranno più belli, & risplendenti del Sole. Che se vogliamo anco hauer riguardo a' proprij interessi, & all'vtil nostro; niuna cosa (dice Chrisostomo) ci ha lasciata Dio di maggior vtilità per la nostra salute, ò ci ha fissa nell'animo, che la memoria delle Sante Reliquie, & delli loro sepolcri; conciosiache subito che vediamo vna reliquia, ò sepolcro di vn Martire, ci ricordiamo delle virtù sue, della patienza, carità, castità, pietà, & fede, & insieme facciamo vn breue discorso, quanta gloria egli goda in Cielo per vna breuissima fatica di questa vita. Chris. to.5.

Ma, vdite lo scrupolo di San Girolamo. *Ego confiteor timorem meum quando iratus fuero, aut aliquid mali in animo meo cogitauero; & me nocturnum phantasma deluserit Basilicas martyrum intrare non audeo, adeo totus corpore, & animo pertremisco.* Io confesso il mio timore quando mi vedo irato, che sia passato alcun mal pensiero nella mente mia, ò la notte mi sia venuto alcun Hiero. contra Vig. to. 2. cap. 4.

mal

mal sogno, non oso entrare nella Chiesa de' martiri, che tutto co'l corpo, & animo tremo: Tale era la dispositione di questo Santo, verso le reliquie de' martiri di Christo.

Ma riduciamo à memoria alcune traslationi di Reliquie per far manifesto quanto beneficio apportino a' popoli, & in quanta stima siano sempre state appresso i Prencipi, & nationi Christiane.

Theod. colle.li.2. apud Barronium. tom.6.

Al tempo di Zenone Imperatore fù trasportorno le reliquie di santo Eustachio Vescouo Antiocheno da' Philippi di Macedonia ad Antiochia, e tutta la Città vsci diciotto miglia ad incontrarle, & doue era stata ben cento anni in Sette, & fattioni diuisa, con tal occasione si vnì, & si riconciliorno tutti: piaccia a Dio che il medesimo auuenga hora.

Pet.Nat.lib. 6.cap.43.

Dapoi, che il corpo di S. Tomaso Apostolo d'India fù trasferito alla Città di Edessa scriuono, che in detta Città non poteua viuere alcun Giudeo, Idolatra, ò Eretico, & che la Epistola hauuta da Abagarò Re da Christo, portata, & letta sopra le mura, pose in terrore, & fuga più volte i nemici, liberandola da ogni pericolo.

Quando la prima volta nella Chiesa di Bethelem

che levandosi volsero leuare il corpo di S. Girolamo da terra, & riporlo in più honesto luogo fù ritrouato alto dal suolo star pendente nell'aria senza alcun sostegno, & in quel giorno inanzi Vespro, al tocco di quello, riceuettero la luce sedici ciechi, si liberarono tre indemoniati, due fanciulli risuscitati, & dopò il Vespro ricuperorno molti la sanità.

Cirill. Hier. Episc. in ep. ad Aug.

Nella traslatione di san Siro Vescouo di Pauia, che viene celebrata adì 16. Aprile, fù suscitato vn morto, data la vista à ciechi, & operata ogni marauiglia.

Essendo portato il corpo di san Nicolò da Mirea à Venetia, molti conseguirono gratie, & beneficij.

Pet. Nat. li. 5. cap. 65.

Non poterò mantenersi gli Vltraietini senza il corpo di S. Seruatio loro Vescouo, il quale per i gran miracoli era stato trasportato in Sassonia da Eldone, per compiacere alla Regina sua madre; ma gli Vltraietini mandorno a leuarlo occultamente, & riportarlo alla Città loro.

Hoggi detti Mastrichi.

Nell'Isola di Minorica capitò del 478. Orosio Prete santo, con alcune reliquie di S. Stefano Protomartire, le quali portaua da Gierusalem in Spagna, mà non potendo passare per le

Ex epi. Seu. Episc. Min. apud Barro. tom. 5.

guerre

guerre fù inspirato da Dio à riporsele in vna terra della detta Isola detta Magona doue era vna gran guerra, tra Christiani, & Giudei, & stauano gli eserciti per combattere con disauantaggio di Christiani. Quando per virtù delle Reliquie gli Giudei spauentati miracolosamente cedettero, & poi conuertito il loro capo Theodoro si conuertirono in gran moltitudine gli altri, & si visse poi in pace.

Sig. Relat. Nat. lib. 6. c. 52.

Al tempo di Leone I. volle il Vescouo, & popolo Turonese trasportare il corpo di san Martino 64. anni dopò la sua morte in più riguardeuole arca, nellaqual traslatione riceuetter' anco beneficio quelli che nõ lo voleuano, perche vn cieco, & vn siderato, l'vno de' quali portaua l'altro che se assicuraua la strada, & ritrouauano molte elemosine per dubio di non risanarsi come gli altri; contra il loro volere facendo vna strada si incontrorno nella processione; & riceuettero sanità della quale però nulla fecero allegrezza.

Ex act. SS. mart. Cyri, atque Ioan. in 2. Concil. Nic.

L'anno 414. furono traslate le Reliquie di S. Marco Euangelista, Ciro, & Giouãni martiri nella Città di Canopo doue la idolatria haueà lasciata grand'infestatione de' Demonij, laqual cessò in tutto subito che giũsero le s. Reliquie.

Quando

Quando il corpo di S. Agostino fu trasportato da Sardigna a Pauia, Luitprando Re dei Longobardi andò fino a Genoua a riceuerlo, & in ogni luogo oue si fermaua la notte quel santo corpo, edificaua il Re di nuouo vna Chiesa al suo nome.

Menna Vescouo di Constantinopoli trasportò alcune sacre Reliquie in vn carro d'oro a modo di trionfo. Niccf. li. 17 cap. 26.

Non deuo tralasciare questo, che dell'anno di Christo 1233. & 12. anni dopò la morte del P. S. Domenico, trasse il santo Generale Giordano il corpo di esso dalla sua prima sepoltura, & lo ripose in luogo più decente: il B. F. Giouāni Vicentino, il quale era molto desideroso della gloria del suo Padre, e sospeso sopra questo fatto, apparue vno che gli disse. *Hic accipiet benedictionē à Domino, & misericordiam à Deo salutari suo.* & nel rōpere la muraglia, che serraua dentro la cassa, nella quale si conseruaua il corpo ne vscì vn'odore soauissimo, & stupendissimo, molto dissimile da quelli che si sentono ordinariamēte, che daua vita, e cōfortaua l'anima, e'l corpo di quelli ch'erano presenti: ma i miracoli fatti in quell'occasione sono scritti ordinatamente nell'Historia generale dell'ordine. 1. p. li. 2. c. 8.

Per suggello di queste Considerationi douerà bastarci il ridursi à memoria la traslatione della tua gloriosa, & beata Spina, del cui solenne apparato si vede scritto l'ordine ne' publici libri, & si conserua ancora, & si rinoua ogni anno il concorso, la esclamatione, & la gioia.

Ma qual stato era il tuo, ò Vicenza, in quel tempo? quai costumi? qual disunione trà tuoi Cittadini?

E pure con miracolosa mutatione, & conuersione, quasi illustrata da vn nuouo Sole all' entrare delle S. Reliquie, sgombrata ogni rabbia, scacciate le tenebre in poco tempo, anzi si può dire in vn momento apparesti vn'altra; non solo mutata da quella con nuouo spirito, nuoui cori, altri costumi, & si può dire altra gẽte; indi si vidde con mirabile liberalità edificare alla Religione, & Chiesa, & Conuento solenne, co'l beneficio della pace, ristorar gli edificij distrutti, & riunir le membra sparse, & distrutte, per le priuate risse.

Questi, & altri miracoli si ritrouano registrati nel libro intitolato *De miraculis sanctæ Spinæ,* ilquale forsi vn giorno si lasciarà vedere a publica consolatione; ma chi pensasse di raccontare le marauiglie fatte da Dio per hono-

raie

rare le Reliquie de' suoi; i potrebbe anco, pro-
mettersi di numerare i lumi, ch'accende il Cie-
lo, le chiome delle selue, & (come si dice) i gra-
ni del papauero; le quali marauiglie, nè cessa,
nè mai cessarà Dio di rinouare; perche sono
note della sua Chiesa, per honorar' i suoi Santi,
& non est abbreuiata manus Domini.

Testa di sant' Agapa Regina.

Consideratione.

TRalasciando le varie opinioni della cagio
ne del tragitto di queste vergini; ò che
fusse per maritarsi con quei Caualliеri, ò solda-
ti della nuoua Britannia; ò come vogliono al-
tri per scampare dalla crudeltà, & barbarie de'
popoli Angli occupatori della gran Britan-
nia; E supponendo quello che è più commu-
ne, & pure più vero, che sostenessero il marti-
rio su'l Reno vicino a Colonia, e non su'l Ger-
manico lito; in questo pare, che conuengono
i Scrittori, che furono tutte raccolte nella so-
pradetta Isola, & contro la volontà loro radu-
nate in Londra doue è il porto principale; &
poste sù i nauigli per tragittare all'opposto

lido della Gallia, al che fare vennero confortate, & accese nell'amore di Dio da Santa Orsola loro guida, & Regina, alla quale Iddio haueua riuelato tutto ciò, che di lei, & dell'altre hauea disposto. Hora imbarcate in quel modo, & accompagnate da molte altre persone, & Prelati, & solcando il mare al suo destinato viaggio, vennero le naui assalite da fieri, & contrarij venti, molte di loro dissipate, & sparte, in questa, & in quella parte; ma per volontà di Dio i vasselli doue erano le Vergini furono trasportati, non senza pericolo della vita di tutte, alle foci del Belgico Reno.

Quiui sù le ripe del fiume sbarcate le afflitte donzelle, & mancando loro le forze di sofferire vn'altra volta la fierezza del mare si consigliarono di fare il rimanente del viaggio per terra, ò alla nuoua Brittania, ouero (come altri vogliono risolute di andare per loro diuotione a Roma abhorrendo tutte, quei sforzati & ingrati connubij.

Hora, come piacque a Dio, in quel medesmo tẽpo molte squadre delli Vnni (gente barbara e libidinosa) haueano fatto alto, & hauẽdo assediata, presa, & depopulata la Città di Colonia, eran di partẽza per gire ad infestar la Gallia ad instan-

instantia di Gratiano Imperatore, ò per vnirsi con Attila contro Aetio, ò che fusse anco dopò la rotta di Tolora (che l'incertezza di queste circonstanze non deue pregiudicare alla sostanza del fatto principale) & acerbissimo.

Auuedutosi i barbari soldati in quel folto stuolo di bellissime donzelle allettati da quella beltade, & punti dall'ostro pertinace della loro focosa lussuria; senza altro pensare, e tutti furiosi si mossero per opprimere le sacre fanciulle, quasi affamati, & fieri lupi contro vn gregge d'agnelle. Vedendosi l'inuitte vergini in tale stato, circondate d'ogn'intorno da quei mostri, & priue d'ogni humano aiuto; ma armate di fede, & piene di Dio; Non pensarono all'hora alla fuga, ma alla corona, & si innanimauano fra di loro: Che farai ò virginità captiua, chi ti prouederà? Quà è il zelo del pudore, & là è il timor del morire; ma qual fine più bello, qual più felice & gloriosa morte potiamo noi sperar? pur che'l voto sia illeso dalle impure mani? riceuiamo le spade, co'l nostro sãgue s'estingua il foco di questi profani. Che dubitiamo noi dunque? ecco quel ferro, co'l qual faremo noi acquisto del Regno, e quell'armi ci sarà strada a veder Christo nostro sposo,

quei strali ci saranno martiri, apriranno il Cielo, nasconderan' la morte: ma te, ò Signore onnipotente, preghiamo che i nostri corpi priui di vita non rimangano defraudati dalla sepoltura, non siano dispersi dall'onde, & cibo di fiere l'ossa. Concedi Signore, che non diuida morte quelle, che in vita non separò mai la tribulatione; sia vna istessa costanza, vna morte, vna tomba, come è vna la fede, & il voto.

Ciò detto hauresti visto adattarsi le vesti, raccorre i crini per honestissimamente cadere: ogn'vna strinse la mano alla Compagna: ogn'vna diede, & tolse l'vltimo baccio: niuna sospese il passo, niuna ritrasse il piede, le pure mani non si opposero a' colpi, i sacri petti non declinorno le ferite, non schiuò il ferro il collo di neue; cadeuano a cento liete del morire, timorose della vita. Orsola intanto con alta voce, alle compagne apportaua costanza, & co'l cuore le raccomandaua a Dio. Queste vittime, ò Christo, imolò a te spose di virginità, tesori di castità, compagne nella passione. Dicono che S. Orsola fosse riserbata l'vltima per la marauigliosa sua bellezza, ma che al fine dal l'istesso Capitano, vinto dalla sua costanza, fu trafitta di saetta; onde sopra quel sanguinoso,

&

& precioso monte de' virginei corpi delle sue compagne quasi di tante perle, cadette anch'ella vittima gloriosa, la quale come fu scorta, & guida a quella schiera felice in custodirle in tanta santità di vita, così fu anco Duce a condurle al Cielo trionfatore, & abbellito della porpora, & della palma del martirio, & virginità.

Annotatione.

Santa Chiesa senza dubbio inspirata dallo Spirito santo honora quattro modi di martirio, che sono; il primo degli Innocenti, & degli altri Infanti vccisi per rispetto di Christo, cioè per esser Christiani, ò figli di Christiani, se ben fossero vccisi nell'vtero materno, di modo che la Christianità viene ad esser propria cagione di morte a quelli; & la ragione di questo è, perche se bene in quei tali il martirio non è volontario, essendo quell'età priua dell'vso di ragione, tuttauia il loro martirio è meritorio, non per il proprio merito loro, ma per il merito di Christo, applicato, & communicato a quelli; & non solo premio, come intesero alcuni. D.Tho. 2.2 q.124.artic. 1.&5. 4. sent.dist 49.

Il secondo martirio è di quelle Vergini, ò Santi, de' quali il martirio è stato di modo volontario, Eust. lib. 8. cap.17.

D.Tho.2.2. q.124. lontario, che si sono data la morte da se stesse, per testimonio della virtù; ò della fede per amor di Christo, come di santa Pelagia vergine Antiochena, laquale hauendo prima gettato a terra gli idoli si vccise col ferro, & due altre vergini sorelle dell'istessa, con la madre si precipitorno in vn fiume, per non perdere la pudicitia.

Et di Sofronia Romana, che per l'istessa cagione si traffisse il petto, & di santa Apollonia, che si gettò nel fuoco. Di queste si deue credere, che per instinto, & ispiratione diuina vcidessero se stesse, che per altro, & ordinariamente non è lecito; ma sarebbe tentar Dio, & commettere vn grauissimo peccato mortale. Nel qual punto pare, che fossero diuersi di parere sant'Ambrogio, & sant'Agostino.

Nel terzo loco sono tutti i martiri, iquali in testimonio della fede di Christo hanno sostenuto il martirio.

Ma nel quarto vengono anco quelli, iquali non solo per cagione della uerità della fede precisamente, ma per qual si uoglia operatione di uera uirtù per amore della fede di Christo, perche tutte l'opere di uirtù, in quãto hanno riguardo a Dio, & si riferiscono a lui, sono pro-

protesti esterni di quella fede, con laquale ci fa manifesto, che Dio ricerca da noi tali opere, & per quelle ci rimunera, così santa Chiesa celebra il martirio di S. Giouanni Battista, ilqual non per negar la fede, ma per riprender l'adulterio di colui sostenne morte.

In questo quarto ordine sono le undici milla Vergini, & Agapa, & l'altre.

Di Santa Agapa habbiamo, non solo che fosse una di quel numero eletto, ma il proprio nome, e che fusse Regina, & una di quelle dieci donzelle principali, a qual era commessa la custodia, & scorta di altre mille, lequali circonstanze notabili, come rendono lei più chiara, & celebre, così deuono mouer noi a maggior diuotione, & a confidare in questa grande amica del grande Iddio.

Delle altre non si hanno i nomi, ma basti che siano di quella schiera felice, & poco deue essere il Christiano deuoto curioso de' nomi, che hebbero; ma procurare di imitarle, atteso che di molti santi non si sanno i nomi quà giù in terra, i quali sono forsi de' più grandi, & di più chiaro nome in paradiso.

Il CAPO di San Leodegario, vno de' martiri della legione de' Santi Tebei.

PEr detto de' Sauij il lungo aſpettare la morte è terribile,& duro come l'iſteſſa. Adonque il non temere la morte imminente è ſegno di quella heroica virtù a cui ſi dà, & alloro, & corona.

Tale in ogni maniera di eccellenza fu la fortezza della legione de' Santi martiri Tebei, i quali ſofferſero il vederſi decimare, cioè vccidere ogni decimo loro mentre erano fatti paſſare ſotto l'haſta Pagana, & queſto non vna, ma due volte.

Vennero queſti dal Nilo a ſantificare co'l loro ſangue il Rodano ſotto Diocletiano, & Maſſimiliano Imperatori.

Et per eſſempio che muoua a riuerenza d'ogni loro reliquia, dourà baſtar il miracolo auuenuto a S. Martino Veſcouo, ilquale eſſendo andato in habito di pelegrino ad Agnuno per viſitare quei ſacrati corpi. Dimandò con grande iſtanza per ottenere qualche poca di reliquia de' Santi; ma eſſendogli negata da' cuſtodi, almeno (diſſe) moſtratemi il luogo doue

ſpar-

spatsero il sangue: iui giunto, & fatta oratione, co'l coltello cauò in giro in quel campo vn capo di terra, & di gramigna verde, & ecco subito da quel capo distillare pioggia copiosa di denso sangue.

Vna Gamba intiera d'vno delli dieci milla Martiri.

La festa de' quali si celebra li 22. Giugno.

Consideratione.

RIceueua Mosè nella fabrica del tabernacolo nō solo l'argento, l'oro, e'l bisso, ma riceueua anco i pelli rossi di capra, vilissimo dono. Il martirio delle vndici milla Vergini è l'oro per la purità. Argento per la preciosità. Bisso per la innocenza. Exod. 25. Hieron. pro S. Ori. S. Iesu Naue.

Ma ecco i pelli rossi della capra i dieci milla martiri, i quali dall'Idolatria, & Paganesmo in vn medesimo punto vengono chiamati alla fede, & alla gloria del martirio riceuuti. Ma chi non odorarà quell'atto dell'eterna predestinatione di Dio, il quale come haueua eletti questi Guerrieri a tanta gloria, così gli chiama in vn tempo, nel quale esserciauano vn'opera di virtù; ciò fù la fortezza, & fedeltà per giusta dif-

fesa

fesa del suo Prencipe, benche anch'egli pregano.

DD. 22. q. 10. art. 2. Nel che si scorge essere sempre stata a Dio grata la fedeltà, & prontezza de' sudditi, & soldati a loro legitimi principi, & anco che alcune operationi de' peccatori, & infedeli possono essere costumate, & piacere a Dio, se bene non in ordine al merito della eterna vita.

Erano questi infedeli, & soldati di Adriano Imperatore, & mentre pensano il modo di resistere, & vincere vna gran moltitudine di nemici, dal numero de' quali atterrita l'altra parte dell'essercito era fuggita. Et se ne stanno intenti a sacrificare a gl'Idoli, manda Dio vn'angelo sotto humana, ma risplendente forma, che predica a loro Christo, insegna a vincere sotto gli auspicij suoi. Credono, vincono, si dichiarano Christiani, & con tanto feruore si accendono, & inuigorano nell'amore, & fede di Christo, che non dubitano sofferir la morte per confessione della nuoua fede.

Stupendo essempio di fede, che vicini al loro martirio pregano Dio ad essaudire qual si voglia, che nelle sue tribulationi, & auuersità ricorra a raccomandarsi ad essi martiri.

L'essempio di questi Martiri, & la santa Reliquia

liquia d'vno di loro dourebbe consolare, & affidaro i Vicentini Guerrieri, poiche vedono esser stati eletti da Dio tanti della professione militare a così alta gloria, & veramente la carità Christiana quando ingombra vn'animo valoroso produce eccellenti effetti, & poco importa che sia nel soldato, ò nel religioso. Anzi non tacerò questo, che pare maggior professione quella del soldato, che del religioso; poiche la vera militia consiste non solo nel saper andare al suono del tamburo, ò del piffero, ò portare la pica; ma nell'essere diterminato ad esporre la vita per il bene publico, & accioche la Republica viua in pace. Là doue il religioso promette solo viuere in obedienza, castitade, & pouertà, ilche tutto è viuere, & il soldato promette morire.

La maggior parte d'vna costa

Di San Clemente Papa, & martire.

NElla Sacra Scritt. la costa del corpo è simbolo d'amor vehemẽte, e perciò Iddio dalla costa d'Adamo volle formar Eua, come della costa di Christo la Chiesa sua. In grã prezzo,

& molto a grado douemo hauere il dono, & nel dono il misterio, e carità di quel santo Pontefice, per le cui reliquie honorare furono fabricatori gli Angeli ad erger sotto i flutti del mare, e tempio, e tōba per darle fama dal mondo, si ritirò ducento volte l'acqua con nuouo miracolo. Et se dal sepolcro scaturiua humore d'oglio, che risanaua tutte le infermità, perche la nostra diuotione non sarà di tanto valore di far vscire nuoue gratie & beneficij, hauendo pegno così notabile del suo corpo?

Mentre l'ossa di questo Santo furono nella tomba edificata da gl'angeli in quel mare Pontico, andauano innumerabili popoli a visitarlo ogn'anno, ma per diuina ordinatione vennero poi trasportate a Roma da Papa Nicolò I. & riposta nella Chiesa del suo nome: sostenne il martirio sotto Traiano.

Se ben è potente Iddio, se vuole, a conceder per mezo di qualunque Santo ogni gratia, & anco senza i Santi, essendo egli del tutto auttore, & Signore. Tuttauia si compiace sua Maestà tal'hora cōceder ad intercessione d'vn Santo vna gratia, & vn'altra per i prieghi d'vn'altro; & anco per vn Santo minore operare molti miracoli, & per vn maggiore niuno.

Del

Del che voler ricercarne la cagione non sarebbe senza nota di spirito troppo presumēte, & vano; perche, chi presume di sapere l'altissimo consiglio di Dio? & chi fù suo cōsigliero?

Pure l'Apostolo S. Paolo nella prima epistola sua a' Corintij và con gran spirito dimostrando come nell'economia della Chiesa, e benche siano con ordine distribuiti i talenti, & le gratie che chiamano i Teologi *gratis datæ*, & lo và prouando con quella bella analogia dalle mēbra del corpo humano, gli vfficij de' quali per vtilità del medesimo corpo è bene che siano distinti. Onde dice non tutti sono Dottori, non tutti Profeti, non tutti Apostoli. Non a tutti è data la gratia di curare, & altamento discorrere. 1.Cor.c.12.

Questo luogo dell'Apostolo è citato anco da sant'Agostino nell'epistola al clero, & popolo d'Ippona, oue anch'egli và discorrendo perche haueua mandati doi Chierici a visitare le Reliquie di S. Felice Vescouo Nolano, essendo tanti altri corpi santi in Africa. Epist.37.

Si potrebbe anco forse dir questo, ch'essendo la gratia di far miracoli principalmente concessa alla fede; perche Dio per due cagioni suol far miracoli, ò per comprobare quella fede, D Thom. in disp. de miraculis. q.6. art. 9.

de,

de, & dottrina che è predicata, ouero per manifestare la santità di quel tale, che la predica, & professa, & diffende.

Perciò suole Dio essaudire per ottenere vna tale gratia particolarmente con alcun Santo, perche quel Santo mentre visse hebbe occasione di giouare al prossimo in simili operationi; tal che eccitata la diuotione, & fede de' fedeli per quell'essempio, ricorrédo a lui ne' bisogni vengono ad ottener da Dio per mezo suo quel beneficio: ò pur anco perche quel Santo mentre fù in vita fù inclinato a quell'opera di carità particolare, & l'essercitò frequentemente come habbiamo detto di San Leonardo nel liberare i prigioni.

San Clemente essendo stato relegato per la fede di Christo, dourà esser inuocato da quelli che vengono mandati per loro demeriti in essilio, & lontani dalla patria loro, acciò per mezo di questo Santo ottengano da Dio la virtù della patienza, conoscimento de' suoi errori, emendatione della loro vita, & per mezo di queste la remissione spirituale, & temporale delle loro pene.

Questo medesimo Santo ritrouò miracolosamente il fonte d'acque per beneficio de' confessori

fessori di Christo relegati con esso in quella solitudine oltre il Pontico mare: onde si potrà con gran fede, & diuotione inuocare, & hauer ricorso altri ne' bisogni simili.

La minor parte di vna Costa di S. Giuliana Verg. & Mart.

IN questa parte auuertirò quello, che insegnò prima Santo Anselmo con l'occasione delle reliquie di Santa Prisca martire, che tanto effetto ha vna picciolissima parte d'vn corpo di vn Santo, quanto tutto il corpo. Nè si deue hauere minor diuotione ad vna minima parte, che al tutto. Apud Baronium ad annũ 1103.

Ma di questa Santa vergine bastarà dire, che paruero la natura, & la gratia contendere; anzi conspirare insieme per fare vna cosa rara, & eccellente, perche non si sà qual fusse più mirabile in lei, ò il decoro della venustà, ò il grado supremo della santità.

Giuliana nella età di dieci otto anni riceuè la corona del suo martirio nella Città di

Nicomedia patria sua per amore di Christo, si hebbe in odio vgualmente il padre Pagano, & l'amante. Sprezzò le lusinghe, & minaccie loro. Rifiutò quei doni, che ad altre donzelle sogliono in quell'età essere in pregio. Et quello che è più, con non minor fortezza sostenne essere legata più volte, posta prigione, stretta, distesa, & longamente flagellata. Con inaudita inhumanità fu sospesa co i propri capegli, sin tãto che per il peso del corpo se le suelsero dal capo, insieme con la cute, & cadette in terra in tal guisa tormentata. Dapoi le fu restituita da Christo la sanità, & la beltade. Indi sofferse anco le lampadi accese a i fianchi, horribile tormento. Con la sua fede legò il Demonio, con le lagrime sue estinse vna gran fornace di fuoco, a i prieghi spezzò la caldaia bollente a se preparata; offerse finalmente il virginale, & niueo collo al ferro, & felicissima se ne volò a riceuere da Christo le corone di tante vittorie.

Il corpo di questa vergine fu trasferito a Roma nel tempio del suo nome.

Viene osseruato nel leggere i martirij de' Santi, che Iddio molte volte ha impedita l'attione afflittiua delli agenti naturali circa i cor

pi

pi loro, che dalle fiere, foco, veleno, acque non furono offesi i martiri di Christo.

Là doue quando si venne al ferro, & alla spada quasi mai fù impedita, ma ordinariamente hebbe l'effetto suo.

La ragione del primo apportano alcuni per manifestare, che quelli che patiuano erano veri serui di Dio, al cui cenno sempre la natura fù vbidiente; & come fù eretta per se stessa innocente, così per se stessa non offende gli innocenti.

Sibilla Decado 3. cap. 10.

Ma della spada dicono, che Dio la permetteua essequire il suo effetto, perche ella è instromento ordinario, & principale ad essequire la podestà giudiciaria, come si legge ne' *Digesti* alla legge Imperia.

Secondo, perche forsi la prohibitione non sarebbe stata riputata per miracolo, ma attribuita all'arbitrio del percussore.

Terzo, acciò non pensassero, che per arte di Magia ciò auuenissero.

A me gioua di credere piamente, che Dio volesse nel progresso de' martirij de' suoi Santi mostrare la innocenza loro, la potenza sua nell'impedire le operationi de gli elementi, & il naturale instinto delle fiere: era poi ciò

permetta al ferro, & all'arbitrio degli infedeli per non priuare i martiri delle loro corone, & per dare essempio di patienza a' tribulati, così dice San Giouan Crisostomo, se pure degli occultissimi giudicij di Dio è lecito cercarne ragione alcuna.

Vn pezzo d'OSSO di S. Vicenzo Martire.

Arist. 9. ethi. cap. 2.

QVello che conchiude Aristotile, parlando della felicità politica, l'huomo felice hauer bisogno (per così dire) d'amici. Con verità anco si può dire de' beati in quella eterna, & diuina beatitudine. Anzi se a Dio stesso la diuina Theologia dà attributo d'amico, & tra la maestà sua, & l'huomo insegna essere amicitia per riamarsi, per communicare nell'opere di vita, & per quell'atto di volontà co'l quale si vale, & augura auuenimento di bene.

D. Tho. 1. p. q. 20. arti. 2. ad 2.

Questo con maggior proprietà potrà attenirsi dell'anime de' Santi Onde io vado pensando, che tra quei beati heroi possa tal'hora nascere concorrentia per occasione di virtù, & per

& per atto di carità nel patrocinio de' popoli, che pur anco l'Angelo Gabriele disse a Daniele il Prencipe del Regno de' Persi hauer fatta resistenza a se vinti vn giorno; ilche si intende che tra quei duoi grandi Angeli, & beatissimi amanti interuenisse disparere di discordia, ò di conato, ò tentatiuo: ma che i desiderij, & i voti loro erano diuersi, percioche Gabriele custode della Giudea per i prieghi di Daniele voleua che il popolo d'Israele si liberasse dal giogo di quella seruitù, là doue l'Angelo tutelare de' Persi, forsi vedendo, che per la conuersatione de gli Israeliti molti Gentili si conuertiuano al culto del vero Iddio, voleua che i Giudici perseuerassero nella captiuità ambi, però conditionatamente, cioè se così fosse piaciuto a Dio. Daniel 10. D.Tho.p.p. q.113.

Hor dirò io non dissimilmente auuenire a i Santi, & pregiarsi, & gradire la fede, & diuotione di quei popoli da' quali vengono eletti per protettori & patroni: si perche in ciò si viene ad accrescer il culto di Dio, nella di cui gloria hanno intenti, & fissi tutti i loro pensieri: si per hauere occasione di essercitare la carità verso il genere humano, come anco perche viene à questo modo ad aggiungersi alla

beatitudine loro; ma dico essentiale, non accidentale, poiche per questo veggono più cose nello specchio della diuina essenza, ò causal; & successiuamente, come pare che voglia S. Girolamo, ò formalmente, cioè insieme dal principio della loro beatitudine, come più piace à scolastici, che poco importa; & che però tra il glorioso martire S. Vicenzo, e te, ò Vicenza, fusse contratta tenace amicitia all'hora quādo hauendo vdito la nuoua del suo santo martirio, i tuoi Padri elessero immantinente per loro defensore, e padrone, e resero più volte, & in più luoghi altari, e tempij; il che anco da te, come per hereditaria diuotione, e pietà si continua. Indi auuiene, che con vicendeuoli officij di santa amicitia questo inuitto, e fortissimo martire di Christo in quella Regia corte celeste, come egli è de' più grandi, così tratta con singolarissima carità le tue cause, procura il tuo bene, & fa l'vfficio di vero amico, e padrone appresso il Re de' Cieli. Et perche tra l'altre cose, che sogliono conciliare l'amicitia, vna è il conuito; nè può l'anima vnita à Dio conuersare co' mortali, ecco che vuole almeno c'habbi in te le spoglie, & le reliquie amate sue. Onde in diuersi tempi ha voluto dar segni di questa sua amicitia,

D. Hierony. ad Eph. 31.

tia,

tia, con l'arricchirti delle reliquie sue; poiche oltre quel Dito che anticamente si serba nella Chiesa di Santa Corona, & si porta il suo giorno al palaggio con processione solenne. Vn'altra sua reliquia si ritroua nella Chiesa di S. Stefano, & hora per rinouare, & accordare la tua pietà ti accumula d'vn'altro Osso. Se ò là compare stella, ò là conuenienza di nomi, ò il conuitto, il colloquio giocondo, & il consenso facile, sogliono conciliare l'amicitia per tutti tali rispetti, e più conforme a te eleggere, ma proue tra Santi se bene consideri.

La tonica di S. Vicenzo puotè saluare, & dar soccorso alla Città di Cesar Augusta, hoggi Saragosa, & ella sola più valse al terrore, che i timpani, che le trombe: più al ferire che gli archi, che le spade: più al diffendere che le mura, che i valli, e le trincee: come non sarà più potente il Dito, l'Ossa, & l'amate membra sue?

Vn pezzo d'Osso di S. Ignatio martire.

SE questo santissimo martire quando vdì i ruggiti de' leoni concitati per diuorarlo, ardendo di quel foco, che anco nel proprio nome mostra ad altro nõ voler assimigliar se stesso,

so, che al formento macinato infra i denti delle fiere per amor di Christo.

Egli è ben ragione, che preualendo in noi il bisogno nella fame spirituale in aprire i granari de' cori, & con questa douitia procurar di souuenire alla pouertà nostra in questi calamitosi tempi.

Questo è pane, che può confermare i cori languidi de' fieuoli nell'amor di Christo.

Questo è il grano di senape, che sminuzzato manda sì acuto odore, che può scacciare ogni veleno da gli animi, accendere il feruore dello spirito, & lambiccare lagrime consolate di penitenza.

Di S. Ignatio si dice, che fù quel fanciullo del quale si scriue nel Vangelo, che Christo ponesse la mano sopra il suo capo: *Et aduocans Iesus paruulum statuit eum in medio eorum*. & indi riceuette quell'odore di purità, quello spirito di diuinità, quel lume di sì alto sapere. Hora che la diuina prouidenza, che nella dispositione sua non s'inganna, communica a te tanto bene, & ti arricchisse come se spettacolo a Roma, & propugnacolo ad Antiocheni Christiani.

Questo scriue a' Romani; *Aqua viua manens in me, intrinsecus mihi dicit Veni ad patrem*.

Et

Et altroue: *Sinite me puram lucem aſpicere; illuc perueniens homo Dei ero.*

Et vn'altra volta: *Miſerabilis ſum nunc, donec meam merear adipiſci.*

Vn' altro Oſſo di S. Leonardo Veſcouo Confeſſ.

NElla vita di San Leonardo ſi vede apertamente, che i fondamenti della ſantità vera ſono l'humiltà, & carità; poiche con queſte due virtù quaſi due penne, egli s'inalza così iſpedito al cielo; per tali doti apparue sì grato a Dio, che operò tali, & sì ſtupendi miracoli.

Deuono a queſto Santo con gran fede ricorrere ne' loro biſogni due ſorti di perſone: ciò ſono i prigioneri, & le donne nel partorire.

Mentre viſſe, con ſingolar pietà, & ſtudio eſſercitò queſt'opera di miſericordia di viſitare, & liberare i prigioni; Anzi à molti poſti in lontane parti, & inuocando il ſuo nome, & aiuto, cadettero le catene, ſi ruppero i lacci, ſi ſpezzarono i ceppi, & ſi aprirono le carceri.

Indi veniuano a ritrouare il Santo entro de i boſchi portando i ſuoi legami, & rimanendo con lui.

Et

Et con la sua oratione liberò la Regina moglie di Teodosio Re di Francia da estremo pericolo, mentre in vn bosco insieme co'l Rè, & la Corte, era stata assalita da' dolori del parto.

Di questo Santo sono celebri le sopradette virtù, & per lui viuo & dopò morte operò Dio innumerabili, e stupendi miracoli.

Vn' OSSO di Gamba di S. Proculo tinto di sangue.

SOno molti di questo nome de' quali si leggono le vite, & i martirij; & per non asserire cosa alcuna incerta, bastarà l'esser reliquia di vn martire di Christo.

Vn pezzo d'OSSO di Sant' Agata Vergine, e Martire.

TArda, & misera è quella sapienza che si acquista con gli anni, ma felice all'incontro quando nella più fresca etade viene ne' petti giouenili lo spirito di Dio, che non può quell'aura dello Spirito Santo?

Il velo di S. Agata, che opposto alle fiamme d'Etna le sostenne, e le spense liberando la città di Catanea, mostra a bastanza in quanta riuerenza douranno tenersi le sacrate sue ossa.

Questa

Questa fù natiua della Città di Panormo, nobile, & dotata d'ogni altro dono di natura; ma per la sua fede, & amore a Dio, ha potuto anco illustrare le due Città, l'vna co'l nascere, l'altra co'l suo morire, il suo martirio è noto, & celebre. Come nelle battaglie del mondo i vincitori delle spoglie de' nemici raccolte sogliono farne, & appenderne memorie, che chiamano trofei. Così i martiri in paradiso dopò la risurrettione, & le doti de' corpi saranno cō indicibile gloria tramutati, ma però quelle membra, & parti de' corpi nelle quali hauranno sopportato più notabile, & acerbo tormento, daranno particolar lume, & splendore. S. Agata dicono hauer vna mamella per impresa, co'l moto *Propter fidem castitatis iussa sum in mamilla mea torqueri.*

Tralascio pensatamente quei dubbij tra scolastici versati intorno alla veneratione delle reliquie, per rispetto della vnità, ò multiplicità delle forme, massime ne' viuenti, & della identità della materia permanete ò transeunte.

Come anco quell'altro del termine, ouero oggetto terminante l'atto, & intentione di quello, che riuerisce, & adora, & altri simili; perche farei passaggio inutile dell'affetto all'- Theolog. 3. p. q. 25.

intel-

intelletto ſpeculatiuo; & perche hoggi la Chieſa ha gran riforma, & il popolo Vicentino è aſſai erudito per le continue Prediche, & Lettioni de' Padri ſuoi ſpirituali, & per l'eſſercitio della Dottrina Chriſtiana, & in vece loro metterò la ſeguente meditatione.

Contemplatione alle ſante Reliquie.

O Sante, ò care, ò benedette ſpoglie, le quali da vn'arca ſete rinchiuſe in terra; ma e ſoglio, & regno eterno vi è preparato in cielo; che altro titolo per riuerirui dar non ſaprei, ſe non mi dettate voi l'alte pregoratiue voſtre, che diletto porge il contemplarui, che confor to l'adorarui. Voi, mentre a Dio piacque, veſtiſte quell'inuiſibili, & immortali forme, l'allegrezza, & ſuprema felicità delle quali non è compita ſin tanto, che di nuouo non ſi riueſtino di voi, & non ſiate a parte di quella gloria loro. Perche voi fuſte alte compagne a quelle anime forti nell'eſſercitio di tante operationi grate a Dio in tanti ſeruigi alla maeſtà ſua, nelli innumerabili ſacrificij, che faceſti di voi ſteſſe al noſtro Redentore.

Impolluti teſori di celeſte nume da voi ſen-

to

to venirmi casti pensieri, diuoti desiderij, & cogitationi di salute officine dello Spirito santo, dalle quali spirano ancora vittorie, & marauiglie. Talami fioriti d'onde a noi viene quella virtù, che dall'alto ingombra. Organi animati della diuina mano, per cui il Creatore vuole mostrare a noi le misericordie sue. Leggieri nubi, che dal proprio martirio sarete nel nouissimo giorno portate al Cielo, mondissimi veli co'l proprio sangue lauati.

Et voi gloriosi, & felici Cittadini del Cielo, & grandi, in quella amplissima Reggia se (come credo) mirate con occhi immortali, a questi vostri mortali veli, con certissima speme di riprenderli mutati à sì alta gloria c'habbiate a grado li nostri ossequij, & il Cattolico culto.

Impetrarete dal Redentore il calore dello spirito, & la carità Christiana à i freddi affetti nostri; per voi si rallenti, & ammollisca la durezza de' nostri petti; pregate Dio, che con la sua mano onnipotente sterpi da' cuori nostri ogni radice d'odio, & vi sparga seméza d'amore, & pace.

Ergete la languidezza dell'affetto, date luce all'intelletto, che vegga il bene qual'hora non discerne.

In

In voi confido, in voi ſpero, a voi ricorro medici grandi all'infermità, ſignori & patroni potenti alla languidezza, che per voi ci venga quell'aiuto efficace, per cui ogni noſtro male quaſi folta tenebra dinanzi al Sole ſi dilegua & ſpariſca ogni ſtanchezza, ſcendendo la pioggia venga a ricrearſi; acciò quando nel nouiſſimo giorno dall'angelica tromba ſaran chiamate & queſte voſtre, & le noſtre ceneri dinanzi al giudice Chriſto, habbiamo gratia riſorgere con voi; e per mezo della voſtra ſanta interceſſione come hor vi ſiamo fedeli, & riuerenti in terra, ſiamo fatti degni d'eſſerui compagni, & coheredi ad adorare, & benedire il Creatore in Cielo in quella regione feliciſſima, oue il male non ha luogo, la perſecutione non entra, la morte non ha ragione alcuna, ma ſi gode beata, & eterna vita.

OTTHO Gereonn Sacrosanctæ Theologiæ Doctor Metropolitanę Ecclesiæ Coloniensis Præsbijter Canonicus Capitularis, necnon Reuerendissimi ac Serenissimi Principis, & Domini, Domini Ferdinandi electi, & confirmati Archiepiscopi Coloniensis, sacri Romani Imperij per Italiam Archicancellarij, Principis Electoris, Episcopi Leodiensis, & Monasteriensis Administratoris, Paderbornensis, Hildesheimensis, & Bergtesgadensis Principis in Stabul, Comitis Palatini Rheni, superioris, & inferioris Bauariæ, Vvestualiæ, Angariæ, & Bullionis Ducis, Marchionis in Franchimondt, &c. Domini nostri Clementissimi Consiliarius, Theologus, & in spiritualib. Vicarius generalis ac Cõmissarius specialiter deputatus. Vniuersis, & singulis pręsẽtes nostras litteras visuris lecturis siue legi audituris notum facimus publicè, & attestamur expressè præsentium serie: Cum authoritate ordinaria, & iure antiquo indubitatoq; ad Archiepiscopos, & Episcopos, eorumuè Locumtenentes, & Vicarios in spiritualibus generales spectet, eò intercætera singularem intendere curã, vt sanctorũ, qui in cælis apud Deũ viuunt, sacrosanctæ Reliquiæ, & Ossa decẽti veneratione, & honore colãtur, & obseruẽtur, & nõ nisi necessitate vrgente ac pietatis, deuotionisq; augmento suadente, ex illorum Diæcesibus, & Prouincijs sacrisq; locis, & Ecclesijs inibi compræhensis cum illorum consensu, & licentia extrahantur aut transferantur, pro parte spectabilis ac deuoti viri domini Gabrielis Ciuena nationi Itali expositum nobis fuit qualiter ipse ante hac à diuersis Monastarijs, & Ecclesijs nostræ Diæcesis pio zelo ac deuotionis ergo inductus sedula sua prece ac diuersis instantijs certas Reliquias videlicet caput Sanctæ Agapæ Reginæ, & duo

capita

capita Sanctarum vndecim millium Virginum peruetusto ornamento obducta vnũ crus etiam integrum ſigno aduſtionis notatum cuiuſdam Sancti de venerabili ſodalitate decem millium Martirum coſtæ quoq; maiorem partem Sancti Clementis Papæ minorem partem coſtæ Sanctæ Iulianæ necnon fruſtrum Sancti Vincentij Martiris. Item aliquas partes minores Reliquiarum venerabilium nimirum Sancti Ignatij Martiris vna, & alteram Sancti Leonardi Epiſcopi ac tres partes de ſodalitate Sanctarum vndecim millium Virginum cum tribus dentibus earundem demum etiam duas notabiles partes de præfata ſocietate ſacra decem millium Martirum ſolius deuotionis augendæ, & non alia ex cauſa gratuito pure ac libere ſibi donatis ab immemorabili tempore in dictis locis reſpectiue cuſtoditas debitoq; cultu habitas ac tales vt prænominantur reputatas cum approbatione ac beneplacito Superiorum impetrauerit fide nobis ſuper præmiſſis ſuficienti facta cũ humili petitione vt cum is Theſaurum huiuſmodi Sanctorum ac Sanctarum Reliquiarum ad exteras partes in quibus auita noſtra Religio Catholica floret reuerenter transferre ob ſingularẽ zelum, & piũ affectum in animum propoſuerit ac induxerit Nos qui vices ſupra benememorati Domini Archiepiſcopi, & Ordinarij loci in hac parte gerimus donationem, & translationem huiuſmodi auctoritate qua valemus ordinaria admittere approbare ſtabilire noſtrumq; deſuper conſenſum, & decretum cum atteſtatione condigna impartire vellemus, Nos itaq; Vicarius in ſpiritualibus Generalis, & Commiſſarius antedictus viſis omnibus, & ſingulis documentis, & atteſtationibus ſuper donationibus ac extractionibus Sanctarum Reliquiarum ſupradictarum expeditis ac circumſtantijs prænarratis, & præcipue quod præſpecificatæ Reliquiæ, & Sacra huiuſmodi pignora his calamitoſis temporibus conculcationis here-

hereticorum periculo magno exposita existunt, & quod ad ista loca ac Prouincias vbi debita veneratione, & cultu seruabuntur trasferenda sunt petitioni modo præmisso factæ annuendum esse duximus, & ob id donationem extractionem,& traslationem præfactarum Sanctarum Reliquiarum consensu,& auctoritate nostra ordinaria admittentes ac approbantes eisdem Sacrosanctis pignoribus vti veris ac legitimis talibusq; vt præferuntur omnem honorem cultum,& venerationem Sanctorum Reliquijs debitam qualem ab immemorali tempore in locis vbi hactenus fuerunt habitam fuisse cognouimus, & comprobauimus ab omnibus Christi fidelibus ad quorum partes asportata fuerint impendi ac exiberi debere decreuimus, & decernimus præsentium per tenorem. In quorum omnium ac singulorum fidem ac testimonium præmissorum præsentes hasce nostras litteras per nos Notariumq; nostrum, & scribam infrascriptum subscriptas nostro in margine superiori appresso figneto, secreto, & sigilli maioris Officialatus Curiæ Archiepiscopalis Coloniensis quo in his, & similibus vtimur iussimus, & fecimus sub appensione communiri. Datum, & actum Coloniæ Agrippinæ in domo nostræ residentiæ, Anno Reparatæ salutis Millesimo sexcentessimo decimoquarto, Die vicessima tertia Iulij.

OTTHO Gereonn Vic. Gen.

De speciali mandato Reuerendi ac Nobilis Domini Vicarij in spiritualibus Iacobus KilibcK publicus Venerabilis Curiæ Archiepiscopalis Colonieñ. causarū communis, necnon almæ Vniuersitatis generalis studij Coloniensis Notarius, Pedellus,& scriba iuratus publicus.

D IN

In Dei nomine Amen. Tenore præsentis publici instrumenti cunctis pateat euidenter, & sit notumq; Anno à Natiuitate Domini Nostri I E S V Christi millesimo sexcentesimo decimo quarto indictione decima quarta, die vero vigesimaquarta mensis Iulij Põtificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Pauli Diuina prouidentia Papæ V. Anno decimo. In mei Notarij publici, ac Reuer. D. Abbatissæ aliarũq; Sanctimonialium Monasterij Canonissarũ Regularium de Nazareth Ciuitatis Coloniensis necnon personarum Ecclesiasticarũ præsentia debita cum reuerentia, & veneratione Reuerendus D. Remigius de Castro Præsbiter imposuit capsæ ligneæ oblongã serico Viridi suffultæ, & corio rubro cum clauis inauratis circumpositis obductæ infrascriptas Sanctorum, & Sanctarũ sacras veras, & legittimas Reliquias, quæ antehac ex diuersis locis collectæ, & in dicto Monasterio reuerẽter cõseruatæ, ibidemq; holoserico, & sericis aureis ornatæ fuerunt, vna cũ veris literis patentib. attestat. in dicta Capsa repositis. Quarũ Reliquiarum nomina sequuntur, & sunt talia. Caput Sanctæ Agapæ Reginæ, & duo Capita Sanctarum vndecim millium Virginum integrum. Crus Sancti de Venerabili Societate decem millium Martyrum signo adustionis notatum. Maior pars Costæ Sancti Clementis Papæ. Minor pars Costæ Sanctæ Iulianæ. Frustum Sancti Vincentij Martiris. Parua pars Sancti Ignatij Martyris. Altera Sancti Leonardi Episcopi. Tres partes de sodalitate vndecim millium Virginum cum tribus dentibus earundem. Duo notabiles partes de prædicta Societate decem millium Martyrum. Quibus quidem Sanctis Reliquijs, & Patentibus literis in dicta Capsa sic reuerenter per prædictum D. Remigium repositis, ego Notarius infrascriptus in prædictorum præsentia

tandẽ

tandem clausam, & filis Canapeis ligatam sigillo Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Antonij Episcopi vigiliarum eiusdem Sanctissimi Domini Nostri Papæ, & Sedis Apostolicæ ad Germaniæ partes, & per tractum Rhenanū cum potestate Legati de latere Nuncij Apostolici sigillaui. In quorum fidem, & testimonium præmissorum præsens instrumentū exinde confeci, eiq; subscripsi, & sigillū prædicti Illustriss. D. Nuncij Apostolici apposui. Acta fuerunt hæc in Monasterio de Nazareth prædicto. Præsentibus ibidem DD. Ioanne Hugone studenti cum Patre Rodolpho Cluteio Ordinis Prædicatorum, testibus fidedignis ad præmissa vocatis, & rogatis.

Et me Arnoldo Rhodio Clerico Buscoduen. Duc. Notario publico, & Romanæ Curiæ, & amplissimi Senatus Coloniensis Archiuijs descripto ad hæc specialiter requisito.

Antonius Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Vigiliarum Sanctissimi Domini nostri PAVLI V. eiusdēq; sedis ad Germaniæ partes, & per Tractum Rhenanum cum potestate Legati de latere Nuntius, vniuersis, & singulis personis quacunq; dignitate præfulgentibus præsentes nostras visuris lecturis seu legi auditoris salutem in domino omnemq; prosperitatem precamur. Cum ex Iuris communis dispositione cautum sit vt sanctorum qui apud Deum in Cœlis viuunt Sanctæ Reliquiæ de loco ad locū non nisi necessitate vrgente deuotionisq; augmento suadente aprobantibus ex consentientibus superioribus transferantur ex parte Illustris ac deuoti viri GABRIELIS A CIVENA natione Itali patria Vincentini

maxima qua erga sacra Sanctorum pignora deuotione ferebatur piæ Instātiæ nobis factæ fuerunt quatenus quasdam venerandas diuorum Reliquias partim ex conuentu prædicatorum susati partim ex Monasterio Monialium dicti Ordinis quod vulgariter paradisus nuncupatur necnon alias ex conuentu ad hortum Mariæ oppidi Vvesaliensis diœcesis Coloniensis liberè, & gratiosè omniq; procul sinistra machinatione eidem addictas, & concessas acceptare, & ad Ciuitatem Vincentiæ pro maiori Dei cultu, & sanctorum suorum veneratione ex prædictis locis vbi opprobrijs, & conculcationis periculo his exulceratissimis temporibus Dei Sanctuarium expositum est transferre per nos illi liceret nimirum duo capita cum duobus ossibus de Veneranda Sodalitate Sanctæ Vrsulæ caput Sancti Leodogarij Martiris de legione Thebanorum cum tribus ossibus de eadem societate item crus integrum sanguine tinctum de Sancto Proculo Martire insuper duo frusta alterum de Sancto Ignatio Martire alterum vero de Sancta Agata Virgine ac Martire. Nos autem de pietate ac Zelo prætacti GABRIELIS A CIVENA certiores facti Attendentes quod præmemoratæ Sacræ Reliquiæ ex locis vbi proh dolor illarum cultus ac veneratio in dies magis ac magis diminuitur ad partes Italiæ vbi auita nostra Religio colitur pietasq; erga Sanctos plurimum viget asportandæ, & transferendæ petantur in illarum prætactam concessionem, & realem traditionem consentiendum illasq; approbandas nostroq; decreto roborandas duximus pro vt Tenore præsentium Apostolica autoritate qua fungimur consentimus approbamus; & roboramus dantes pariter facultatem illas ad dictum locum vti petitur transferendi. Attestantes insuper omnia supra mentionatā capita aliaq; ossa, & frusta veras ac legitimas talesq; vti hic prænominantur esse diuorum Reliquias, & sicuti

tales

tales vltra hominum memoriam in Ecclesijs, & Sacrarijs in quibus hactenus fuerunt reseruata, habita reputata atq; venerata semper fuisse vti nobis per omnium ac singulorum supra dictorum legitimam attestationem exstitit comprobatum. Quapropter Vniuersos ac singulos fideles ad quorum partes prememorata Veneranda pignora asportata fuerint vel in via declinauerint monemus ac hortamur in domino vt maiori qua possunt cultu, & Veneratione illa colant, & venerentur memores semper prædicta sacra membra aliquando organa fuisse Spiritus Sancti. In quorum fidem præsentes aliena manu exaratas sigiloq; officij nostri munitas propria subsignauimus. Datum Coloniæ Agrippinę in ædibus nostræ residentię intra immunitatem Sancti Andreæ die quarto Martij. Anno a Christo Nato Millesimo Sexcentesimo decimo octauo.

Antonius Episcopus Vigiliarum Nuncius Apostolicus.

Arnoldus Rhodius Abb.

In nomine Domini Amen. Nos Fr. Cosmas

Morrelles Sacrosanctę Theologię Doctor, & Conuentus Prędicatorum in ciuitate Coloniensis. Pręses, nec non ibidem, & partibus annexis, hęreticæ prauitatis Generalis Inquisitor Apostolicus specialiter deputatus, omnibus, & singulis cuiuscunq; status, conditionis, & dignitatis fuerint, ad quos hæ nostrę peruenerint literę, perpetuam precamur fœlicitatem, notumq; simul facimus, & attestamur; Quòd Anno, & die infrascriptis coram nobis in Notarij nostri, testiumq; subtus nominatorum pręsentia, nomine, & ex parte Illustris Viri Gabrielis à Ciuena, natione Itali, & patria Vicentini, infrascripta sacra pignora, iam antè ritè, & legitimè pro eodem Domino Gabriele, ex Sacrarijs Conuentus Fratrum Prędicatorum Susaten. ac

Monialium eiusdem ordinis prope susatum qui paradisus dicitur, nec non ad hortum Mariç in oppido Vesalien. Colonien. diœcesis, impetrata, & Coloniam delata, ibidemq; bisso, & holoserico rubei, & marini coloris cum aureis ornamentis, circumdata, & expolita, per manus Venerandi Patris Fratris Vverneri Oijen. Coloniensis prælibati Coloniensis Conuentus Sacerdotis, in finem eadem transferendi ad loca destinata, iuxta desuper ab Illustrissimo D. D. Antonio Episcopo Vigiliarum, & Nuncio Apostolico Coloniç residente, sub die quarta Martii, præsentis infrascripti Anni, concessam licentiam; in mundo pergameno conscriptam perq; S. Illustrissimam Cesarem eiusq; Abbreuiatorem, D. Arnoldum Rodium Subsignatam, nec non Sigillo S. Illustrissimç Cesaris in Sericis rubei, & albi coloris, munitam, duabus cistulis, vna altera paulo maiori, interius holoserico, & exterius corio rubei coloris obductis, clauisq; deauratis, & fertis fericis viridis coloris, exornatis, videlicet maiori duo capita de Sodalitate Sanctç Vrsulæ, quorum vnum antiquissimo ornamento obductum, alterum bisso rubeo cum auro exornat. ac paruo serico puluinari marini coloris affixum, cum alio tertio capite de Sancto Leodegario, ex legione SS. Thebanorum, adiunctis iisdem sacris tribus capitibus prætactis originalibus literis benememorati Illustrissimi Domini Nuncii Apostolici tam de iis, quam sequentibus Venerandis Reliquiis: Minori vero cistulæ ossa duo è societate Sanctarum vndecim millium Virginũ. Ossa tria de legione SS. Thebanorum, insuper crus integrum sanguine tintum de Sancto Proculo, cum vno frusto de Sancto Ignatio martire, & alio de Sancta Agatha Virgine, & Martire, debita cum reuerentia sint imposita. Qua impositione sic reuerenter facta, fuerunt ibidem statim dictç duç cistulæ, clauis etiam deauratis occlusæ, & tenui cordula canapis circum ligatç,

necnon

nec non, nostrum ad mandatum, sigillo officii nostri inquisitionis, quo etiam hæ literę munitę sunt, obseratæ, & sigillatæ. Quocirca omnes, & singulos ad quos legalia sacra huiusmodi pignora peruenerint in Domino hortamur, vt iis omnem debitum cultum honorem & reuerentiam, qualem Sancta Mater, Catholica, Apostolica, & Romana Ecclesia, Reliquiis Sanctorum, & Sanctarum Dei exhiberi pręcipit, & ordinauit, qualisq; sacro huiusmodi thesauro in hodiernum vsq; diem à Christi fidelibus, Sacraria vnde sacra huiusmodi pignora extracta sunt visitantibus, vltra hominum memoriam, piè, & religiosè exhibit. fuit, tribuant, exhibeantq; Non dubitantes quin Dei honorantes amicos, eorumq; Reliquias, benedictionem eiusdem, qui in sanctis suis mirabilia efficit, & in iis honorari vult, sint assecuturi. Acta fuerunt, & sunt hęc coloniæ intra immunitatem collegiatæ Ecclesię Sanctorum Apostolorum, in domo habitationis D. Baltasaris Rocha, sub Anno à Natiuitate Domini Nostri Iesu christi Millesimo Sexcentesimo decimo octauo, Ipso die Assensionis Domini Vigesimo quarto Maii, inter secundam, & tertiam horas post meridiem. Indictione prima, Pontificatus Sanctissimi Domini Nostri, Domini Pauli, diuina prouidentia Papę eius nominis quinti, anno illius decimo quarto. In quorum omnium, & singulorum pręmissorum fidem, robur, & testimonium præsentes nostras literas manu nostra propria subscriptas, Sigillo officii nostri Inquisitionis communiri, & per Notarium nostrum subsignari iussimus, & fecimus Præsentibus Ornatissimo Domino Francisco Rocha, & honesto Petro Kemnilius testibus fidedignis ad pręmissa specialiter rogatis loquentibus.

Fr. Cosmas Apost. Inquisit. qui sup. manu propria.

Ad mandatum speciale pręfati Adm. Reuerendi Patris Inquisit. generalis Evvaldus Milendungh Notarius subscr.

Benedictus Saracenus. *Canonicus Vicentinus, & in Episcopatu Vicentino Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Dionisij Delphini Dei, & Apostolicæ, Sedis gratia Episcopi Vicentini, Ducis, Comitis, & Marchionis in Spiritualibus, & temporalibus Vicarius Generalis, Omnibus, & quibuscumq; præsentes nostras litteras inspecturis salutem in Domino sempiternam. Cum Sanctorum Patrum consensu approbatum, & Sacrorum Conciliorum decretis confirmatum sit iuxta Catholicæ, & Apostolicæ Ecclesiæ vsum à primæuis Christianæ Religionis receptum, Sanctorum Apostolorum, Martirum, Confessorum, aliorumq; Sanctorum, & sanctarum, & Virginum in Christo Domino Nostro viuentium sancta Corpora, quæ viua fuerunt Christi, & templum spiritus Sancti, ab ipso ad æternam vitam suscitanda, & glorificanda à fidelibus veneranda esse, per quæ multa beneficia à Deo hominibus præstantur. Hac de causa, cum instanter à nobis per Admodum Reuerendum Patrem Fratrem Paulum de Gabiano Magistrum Theologiæ Priorem Monasterij Sanctæ Coronæ huius ordinis Prædicatorum, & Magnificũ. D. Gabrielem Ciuenam q. Magnifici Domini Antonij Mariæ Ciuem Vicentiæ postulatum fuerit, vt manum ordinariam interponeremus auctoritatem super Reliquijs sanctorum, & Sanctarum. Quorum nomina inferius descripta sunt, & in Ecclesia prædicta Sanctæ Coronæ, & in Capella Societatis Beatæ Virginis Mariæ Sanctissimi Rosarij pro nunc seruabantur. Cum nobis constet per literas, & fides patentes, ac instrumenta publica, & authentica prædictas Sanctas Reliquias donatas fuisse ipsi Mag. D. Gabrieli, & ad hanc nostram Ciuitatem Vicentiæ peruenisse realiter, ritè, ac rectè, absq; vllo vitio, & suspicione, libenter petitioni huiusmodi annuentes Reliquias præfatas veras esse, licitèq; venerari ab omnibus Christi fidelibus posse declaramus, imo tenor*

præsen-

præsentium sub pœna excommunicationis latæ sententiæ cõmitimus, & mandamus, ne sub quo vis prætextu quisquam audeat eas in totum, vel in partem nisi occasione eas deferendi in publicis processionibus auferre, vel amouere, eiusdem excommunicationis absolutionem nobis insuper reseruantes, in quorum omnium, & singulorum fidem præsentes fieri per Cancellarium infrascriptum, scribiq; & subscribi, & Sigillo prædicti Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Episcopi muniri iussimus, & mandauimus.

CAPVT S. AGAPPAE REGINAE

DVO ALTA CAPITA *Vndecim Millium Virginum.*

CRVS INTEGRVM *Signo adustionis notatum cuiusdam, Sancti de Sodalitate decem Millium Martirum.*

COSTAE *Quoq; maiorem partem Sancti Clementis Papæ.*

MINOREM PARTEM COSTAE *Sanctæ Iulianæ.*

ALIQVAS PARTES MINORES *Reliquiarum Venerabilium vnam*

S. IGNATII, *& alteram.*

S. LEONARDI *Episcopi.*

TRES PARTES *de Sodalitate Sanctarum Vndecim Millium Virginum cum*

TRIBVS DENTIBVS *earumdem*

DVAS PARTES *notabiles de præfata societate Decem Millium Martirum.*

VNVM ALIVD CAPVT *de Sodalitate Sanctæ Vrsulæ.*

CAPVT S. LEODAGARII *martiris de legione Thebanorum.*

DVO OSSA *de dicta Sodalitate Sanctæ Vrsulæ.*

TRIA OSSA *de dicta societate Thebana.*

CRVS *integrum sanguine tinctum de S. Proculo Mart.*

FRVSTVM DE S. IGNATIO *Martire.*

FRVSTVM DE S. AGATHA *Virgine, & Martire.*

FRVSTVM S. VICENTII MARTIRIS.

Datum

Datum Vicentiæ in Sacristia supradictæ Ecclesiæ sanctæ Coronæ Millesimo sexcentesimo decimo nono Indictione secunda die verò Lunæ 4. mensis Nouemb. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Pauli diuina prouidentia Papæ Quinti anno decimo quinto præsentibus ibidem multum Reuerendo Patre F. Camillo de sanctis Angelis ordinis Prædicatorum sacræ Theologiæ Magistro Inquisitoris Vicentiæ. Apostolico Reuerendo Domino Ioan. Baptista Pigna Confessore R. D. Monialium sancti Siluestri Ciuitatis, R. D. Ioan. Maria Rafetto Mansionario Curato Ecclesiæ Cathedr. Perillustr. D. Ioanne Baptistam Valmarana, Magnifico, & Eccelentissimo Domino Laurentio Marchesino, & Magnifico Domino Andrea Mutio testibus, & multis alijs astantibus rogatis.

Bened. arac. Canc. Vic. anted.

Lucius Marchesinus auctor. veneta Notar. & Curiæ Episcopalis Vicentiæ Cancell.

GRE-

GREGORIVS PP. XV.

Vniuersis Christi fidelibus præsentes literas inspecturis salutem, & apostolicā bened. Ad augend. fidelium religionem, & animarum salutem, cælestibus Ecclesiæ thesauris pia caritate intenti omnibus vtriusq; sexus Christi fidelibus verè penitens, & confessis, ac Sacra Communione refectis, quo Ecclesiam Sāctæ Coronæ Fratrum ordinis Prędicatorum Vicentiæ & in ea sitè Altare Sanctissimi Rosarij, die festo Sanctæ Vrsulæ xxi. mensis Octobris, à primis vesperis vsq; ad occasum solis festi huiusmodi singulis annis deuotè visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum cōcordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effudiunt, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Presentibus ad Septemnium tantum valiturus. Volumus autem, vt si alias Christi fidelibus dictam Ecclesiam visitan. aliquam aliam Indulgentiam propria, vel ad tempus nondum elapsum duraturam concesserimus, præsentes nullæ sint. Dat. Romæ apud Sanctā Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris, die xxx. Iulij. M. DCXXI. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Gratis pro Deo, etiam scriptura.

9. Octobris 1621.

Visa, & reuerenter recepta. *S. Card. S. Sus.*

Benedictus Sarac. Canon. Vic. Gen.

Die 9. Mensis Octobris 1621.

Recepta, & Registratæ in Canc. Episc. Vincent:

Lucius Marchesinus Cancell.

AL-

721

ALTARI APPOSITA
INSCRIPTIO.

ECCE NOVVM FELIX REBVS VICENTIA SIDVS
EXORITVR. RVTILANT OSSA BEATA PATRVM.
QVAS RHENVS COLLEGIT OPES CÆLESTIA DONA
LARGITVR MERITIS DIVA CORONA TVIS.
RELLIQVIÆ OPTATÆ SANCTORVM LIMINA OLYMPI
VRBI SIT VESTRO NVMINE TVTA QVIES.

Lucidi Academici Olympici.